

SILVIA GIORCELLI BERSANI

## Aggiornamenti storico-epigrafici nella *regio* IX (Liguria)

La pubblicazione di un bel volume di storia locale – R. GRIMALDI (a cura di), *Trasformazioni di una comunità di Langa. Cossano Belbo*, Fabiano Editore, Canelli (AT) 2008 – ha riproposto l’annoso problema dell’edizione critica dei documenti epigrafici rinvenuti occasionalmente sul territorio, custoditi dai privati e quindi, seppur involontariamente, resi indisponibili per lo studio e il confronto tra ricercatori, nonché alla fruizione del pubblico. Nel caso specifico di Cossano Belbo (CN), in realtà, la comunicazione dell’avvenuto ritrovamento di alcuni frammenti epigrafici è stata largamente favorita dall’interessamento di illustri studiosi locali<sup>1</sup> che hanno reso possibile l’esposizione dei documenti per qualche ora in un’occasione pubblica. Ma, evidentemente, il problema rimane ed è reso ancor più urgente dalla fragilità dei supporti scrittori e dalle non definite condizioni di conservazione.

Nei pressi della Cascina Casareggio in località ‘Ka du ris’, sulla sinistra orografica del torrente Belbo, agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso fu riportato alla luce materiale archeologico di varia natura, nel quale le due iscrizioni qui presentate, da allora conservate presso un’abitazione privata.

<sup>1</sup> Renato Grimaldi, ora Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università degli Studi di Torino, e Silvano Montaldo, professore di Storia del Risorgimento presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, cui va la mia riconoscenza per avermi voluto informare del ritrovamento e per averne favorito la segnalazione alla Soprintendenza Archeologica del Piemonte; un ringraziamento particolare alla dott.ssa M.C. Preacco Ancona, funzionario della Soprintendenza Archeologica del Piemonte e responsabile dell’area cuneese. Un grazie di cuore anche a Silvia Orlandi (Università di Roma La Sapienza) che ha letto questo testo e mi ha regalato preziosi consigli.

Chi scrive ha avuto la possibilità di farne una veloce autopsia il 13 dicembre 2008 quando, in occasione della presentazione del succitato volume, le due iscrizioni furono per poche ore esposte al pubblico nei locali della Barricaia della Famiglia Martini (Casa Sant'Orsola).

Si tratta di due documenti iscritti in pietra, di grandi dimensioni, recanti brevi testi che offrono, nella loro semplicità, alcuni elementi d'interesse e arricchiscono un quadro storico-documentario ancora frammentario e di non facile definizione.

#### ISCRIZIONE A

Grosso ciottolo di pietra locale, di forma approssimativamente triangolare, con i vertici stondati; la parte superiore misura circa cm. 50, i due lati che procedono dal culmine misurano cm. 77 e 94, lo spessore oscilla tra i 13 e i 14 cm. circa. In alto si trova un motivo geometrico a semicerchio ribassato; alla base del semicerchio, un cartiglio rettangolare (cm. 54,5 x 10,5) ulteriormente ribassato rispetto al piano del semicerchio superiore, ospita un'iscrizione su due linee separate da una riga; i caratteri sono ben leggibili, il *ductus* è abbastanza regolare (lettere: cm. 4-4,5), nesi AM alla linea 1 e VAL alla linea 2; presenza di punteggiatura. Il testo recita:

*M(arco) Virio P(ubli) f(ilio) Cam(ilia tribu)/Valeria uxor.*

L'unico elemento di rilievo in questa semplice dedica funeraria offerta da una moglie al defunto marito è la presenza della tribù nell'onomastica del defunto, in posizione regolare all'interno della sequenza; quanto alla tipologia della decorazione, si rileva l'impiego di un supporto rozzo e non rifinito per un'iscrizione realizzata con una certa perizia (il compasso per tracciare il semicerchio, lo specchio epigrafico definito, una riga di separazione tra le linee, il *ductus* regolare), secondo un'abitudine abbastanza comune nell'area più occidentale della Cisalpina, caratterizzata spesso da un'epigrafia 'povera'. Datazione: la tipologia del supporto, l'assenza del *cognomen*, l'indicazione della tribù e i caratteri paleografici suggeriscono una datazione alla prima metà del I sec. d.C.

Foto 1

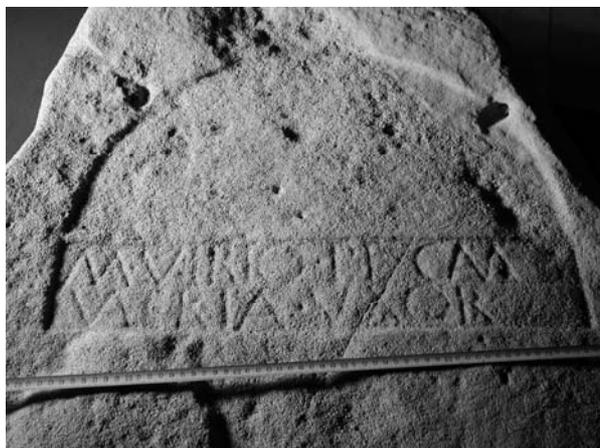


Foto 2



### **ISCRIZIONE B**

Stele centinata, di pietra, integra ad eccezione del bordo inferiore, spezzato obliquamente, misura circa cm. 97 x 58; lo spessore è di cm. 10-13; tracce di punteggiatura. Presenta un articolato apparato iconografico: in lunetta un archipenzolo, al di sotto due fasce orizzontali, la prima delle quali (cm. 60 x 10) aggettante di cm.1, la seconda ribassata, di analoghe dimensioni, con tracce di una linea di scrittura ormai quasi illeggibile; nella parte inferiore una sorta di cartiglio rettangolare ribassato (cm. 22 x 6) ospita la scritta *CAM*, al di sotto della quale campeggia una grossa ascia in posizione orizzontale, spezzata da una frattura obliqua. Nessi AR e NT alla linea 1, punteggiatura non rilevata; si propone la seguente lettura:

*[---]Carant(---) / Cam(ilia tribu).*

Datazione: si suggerisce una datazione analoga a quella proposta per altre iscrizioni su supporti in pietra della stessa tipologia, cioè I secolo d.C., meglio la seconda metà (per la presenza dell'ascia).

Foto 3



Foto 4



Si tratta con tutta evidenza di due monumenti epigrafici molto semplici, realizzati in pietra locale (un'indagine litotipica sarebbe quanto mai auspicabile), non certo prodotti di bottega anche se occorre ipotizzare il lavoro di un epigrafista non improvvisato, fornito di strumenti del mestiere e di un certo gusto per l'iconografia; si osserva in entrambe le iscrizioni la presenza di uno spazio epigrafico idoneo a contenere la scrittura e, nella **iscrizione B**, il ricorso a elementi decorativi quali archipenzolo e ascia,<sup>2</sup> (le

<sup>2</sup> L'ascia, simbolo di non univoca interpretazione, è presente nella *regio IX* interna ad *Alba Pompeia* (*Suppl. It.* ns. 17, 1999, 83-84), *Augusta Bagiennorum* (CIL, V 7591 = *Suppl. It.* n.s. 19, 2002, 209 s.), *Clastidium* (CIL, V 7357); *Hasta* (*Suppl. It.* n.s. 10, 1992, 87), *Forum Iulii Iriensium* (*Suppl. It.* n.s. 22, 2004, 55-56); *Pollentia/Ager inter Hastam et Albam ad Belbum et Tanarum* (CIL, V 7594a = *Suppl. It.* n.s. 19, 2002, 153 s.); *Albintimilium* (*Suppl. It.* n.s. 10, 1992, 115-116, 116-117, 119 s.) nella *regio XI* ad

decorazioni geometriche sono quasi le uniche possibili su pietre prive di preparazione e infatti si trovano su supporti improvvisati, sassi e ciottoli fluviali come alcuni di quelli che provengono dal territorio bagienno<sup>3</sup>. I gentilizi che si leggono nell'**iscrizione A** sono noti nella *regio IX*: la *gens Viria* conosce poche attestazioni<sup>4</sup>, la *gens Valeria* è invece molto diffusa ovunque (una sessantina di attestazioni nella sola *regio*); l'**iscrizione B**, di presumibile carattere funerario come suggerisce l'iconografia<sup>5</sup>, è in larga parte illeggibile ma le poche lettere consentono di identificare un elemento onomastico attestato in zona, e precisamente nella vicina Canelli ove è nota una *Carantia Rufa*<sup>6</sup>; nella *regio IX*, a *Forum Germa(---)*, è inoltre attestata l'iscrizione di *Veconus Lulonius Caranti filius*<sup>7</sup> e conosciamo un'iscrizione di un militare oriundo di *Albingaunum*, *Publius Carantius Verus*<sup>8</sup>. Entrambi i testi presentano l'indicazione tribale con molta evidenza ed è questo l'aspetto che più interessa: siamo di fronte a due cittadini appartenenti alla tribù cui era iscritta la vicina comunità di *Alba Pompeia*<sup>9</sup>; la posizione della tribù esterna alla se-

*Augusta Taurinorum* (CIL, V 7071 e 7073): ARRIGONI BERTINI 2006 (recensione in «RSI», LXXII-LXXIII, 2006-7, 335-338).

<sup>3</sup> MENNELLA 1983; BERNARDINI 2004; MENNELLA - BERNARDINI 2007.

<sup>4</sup> *Augusta Bagiennorum*: CIL, V 7666 = *I. It. IX*, 1, 52 = *Suppl. It. n.s.* 19, 2002, 213 = EDR010548; CIL, V 7714 = *I. It. IX*, 1, 104 = *Suppl. It. n.s.* 19, 2002, 219 = EDR010616; *Vallis Tanaris superior*: CIL, V 7806 = *Suppl. It. n.s.* 6, 1990, 92 = *Suppl. It. n.s.* 22, 2004, 190 = EDR010592; *Aquae Statiellae*: CIL, V 7512 = EDR010284; *Hasta*: CIL, V 7580 = *Suppl. It. n.s.* 10, 1992, 74 = EDR010472; inoltre la *gens* si ritrova in due iscrizioni da *Albingaunum*, *Suppl. It. n.s.* 4, 1988, 262 = EDR000112 e CIL, V 7783 = ILS 1128 = *Suppl. It. n.s.* 4, 1988, 251 = EDR010499.

<sup>5</sup> ARRIGONI BERTINI 2006, 18-21 riflette sulla presenza, nell'apparato iconografico delle iscrizioni, di strumenti quali archipenzolo, compasso, *regula*, spesso rappresentati insieme all'ascia; se in alcuni casi il riferimento all'attività del defunto è chiaro, per lo più tali decorazioni alludono simbolicamente al destino umano, misurato con quegli strumenti e giudicato con equità dalla giustizia divina.

<sup>6</sup> CIL, V 7538 = EDR010302.

<sup>7</sup> *Suppl. It. n.s.* 13, 1996, 285-286 = EDR010182.

<sup>8</sup> CIL, VI 2529 = EDR103294. L'elemento onomastico torna in altre due iscrizioni, entrambe di soldati, da Roma (CIL, VI 32742 = EDR033536) e da Rieti (CIL, IX 4682 = *Suppl. It. n.s.* 18, 2000, 71-72 = EDR104331)

<sup>9</sup> Era iscritta alla *Camilia* anche *Augusta Bagiennorum* e, forse, *Vada Sabatia*: MENNELLA 2010, 241-246.

quenza onomastica dell'**iscrizione B** suggerisce una volontà di sottolineare in modo evidente l'acquisizione di uno *status* giuridico superiore o, ancora, la scarsa conoscenza della sequenza onomastica che colloca la menzione della tribù dopo la filiazione ed, eventualmente, prima del *cognomen*.

Le iscrizioni cossanesi si avvicinano molto alla tipologia dei sassi fluviali, assai diffusa nel territorio cisalpino occidentale e oggetto di molte interpretazioni: prodotti di una committenza con scarse possibilità economiche, espressione di conservatorismo, conseguenza inevitabile dell'assenza di botteghe lapidarie, strumenti di resistenza etnico-culturale, i sassi fluviali rimandano ad ambienti periferici e rurali e a una minore sensibilità sia per la qualità del monumento sia per le potenzialità del documento epigrafico quale veicolo di informazioni, a prescindere dalle reali condizioni sociali ed economiche del committente<sup>10</sup>. Nel complesso, sono pochi i sassi fluviali di cittadini romani, da qui l'eccezionalità dei reperti cossanesi: la loro diffusione in ambienti rurali ne attesta l'uso prevalente da parte di indigeni e di coloni ancora privi dell'*optimo iure* (consentendone anche una datazione abbastanza alta); al tempo stesso, essi possono documentare una situazione già nota nel territorio della Cisalpina occidentale, cioè la noncuranza da parte dei *civives* all'impiego di supporti rozzi, improvvisati, privi (o quasi) di lavorazione. La cittadinanza era però esibita con orgoglio quale segno di distinzione e di *status* superiore: è utile osservare come essa ricorra con un'incidenza molto alta nelle iscrizioni della vicina *vallis Tanaris superior*, area segnata dalle medesime caratteristiche corografiche e culturali<sup>11</sup>.

Nel complesso, la documentazione cossanese - vale a dire le stele qui presentate, un paio di iscrizioni già pubblicate e vario materiale archeologico<sup>12</sup> - rimanda innanzitutto l'immagine di un territorio rurale caratterizzato da una presenza di piccoli insediamenti e/o di strutture agricole con relative aree necropolari, e a un contesto socio-economico modesto che si riconosce anche nell'uso di tipologie epigrafiche omologhe, cioè semplici, grezze, con elementi di decorazione essenziali e definizione approssimativa dei campi epigrafici: come si è detto, in questi contesti dovevano necessariamente ope-

<sup>10</sup> MENNELLA 1983; CRESCI MARRONE - CULASSO GASTALDI 1988; GIORCELLI BERSANI 2002, 2007 e 2010.

<sup>11</sup> Aggiornamento *Vallis Tanaris Superior* in *Suppl. It.* n.s. 22, 2004.

<sup>12</sup> Vd. *infra*.

rare lapicidi che prestavano i loro servizi nei territori non serviti dalle botteghe lapidarie, per lo più cittadine<sup>13</sup>.

Una questione che i due documenti sollevano è quella relativa all'appartenenza territoriale dei titolari delle iscrizioni: in realtà, l'area cosanese è al centro, da alcuni anni, di un dibattito in merito alla sua iscrizione al territorio di *Alba Pompeia* ovvero di *Aquae Statiellae*. Questo lo *status quaestionis*. Con il titolo *Una nuova iscrizione da Cossano Belbo* comparve nella rivista «Alba Pompeia» n.s. III, 1, 1982, pp. 67-70 una nota di rinvenimento di un cippo funerario venuto alla luce nel 1981 nei pressi della Cascina Casareggio - non lontano da 'Ka du Ris', luogo di ritrovamento delle due iscrizioni presentate in questa sede; l'iscrizione fu ripresa e studiata, pochi mesi dopo, da S. Roda nel «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino»<sup>14</sup>. Non fu possibile a quell'epoca verificare l'attendibilità di diffusi *rumores* locali, troppo insistenti per essere del tutto trascurabili, che alludevano all'esistenza di altre pietre romane iscritte, ritrovate nella stessa zona e conservate in domicili privati. La scoperta del 1981 era avvenuta a circa ottant'anni di distanza da un altro ritrovamento epigrafico nello stesso comune, segnalato a G. Assandria alla Società di Archeologia e Belle Arti della Provincia di Torino nel 1904: una pietra arenaria di grandi dimensioni che G. Mennella pubblicò, sempre nel 1981, con una proposta di integrazione del testo, che si presentava molto compromesso<sup>15</sup>. L'autopsia di Mennella consentì di riconoscere nell'onomastica del veterano titolare dell'iscrizione l'indicazione della tribù *Tromentina*, quella cioè di *Aquae Statiellae*, e di definire, su questa base, la pertica confinaria a N/NO della *limitatio* acquese, che sarebbe corsa più a occidente rispetto all'ipotesi a suo tempo formulata da Gabotto e da Lamboglia<sup>16</sup>: non quindi lungo la traiettoria che univa le località di Canelli e di Mombaldone (secondo la quale tutta la valle media del torrente Belbo sarebbe appartenuta ad *Alba Pompeia*) bensì esattamente lungo il corso del Belbo; secondo il nuovo tracciato, andrebbero assegnati ad

<sup>13</sup> *Epigrafia del villaggio* 1993 e MENNELLA 1993.

<sup>14</sup> RODA 1982 = AE 1998, 528 = EDR010314: *Pacon= / ia Q(uinti) f(ilia) / Celsa / a(nnorum) XIX (duodeviginti)*; ancora recentemente RODA 2008.

<sup>15</sup> MENNELLA 1981 = AE 1985, 425 = EDR093950: *[Q. Didius Q. f(ilius)] / [po]suit titulu[m] / sibi et fil[i]o suo / C. Didio Q. f(ilio) Tro(mentina) / Pr[i]mo vetera(no) / Q. [Di]dio C. f(ilio) p(atri) / Valeriae C. f(iliae) Pr= / imae [---?]*.

<sup>16</sup> GABOTTO 1907, 284-288; LAMBOGLIA 1965, 3.

*Aquae Statiellae* i territori lungo la sponda destra del torrente, da Santo Stefano Belbo a Cossano fino al presumibile incrocio con la strada vicinale che da *Aquae* si dirigeva ad *Alba* e che avrebbe attraversato il fiume proprio sopra Càstino, o all'altezza di Rocchetta Belbo. Da qui, la pertica si sarebbe diretta a est continuando fino a Mombaldone secondo un tracciato di difficile definizione. Più recentemente, M.P. Pavese ha ripreso questi argomenti e ribadito l'ipotesi di un confine occidentale dell'agro acquese coincidente con lo spartiacque tra la valle del Belbo e la parallela valle del Tanaro<sup>17</sup>; infine, manca ancora una riflessione sull'agro della vicina *Aquae Statiellae* che possa in qualche modo definire complessivamente il perimetro di questo territorio collinare incastonato tra Alba, Acqui e le medie valli del Belbo e del Bormida<sup>18</sup>.

La ricostruzione di Mennella, come sovente accade laddove si tenti di definire gli agri delle comunità in assenza di documentazione esauriente, priva di ambiguità e alla luce di una teoria dei confini del tutto ipotetica<sup>19</sup>, appariva un'utile ipotesi di lavoro che oggi, grazie ai nuovi documenti, può essere più concretamente affinata o discussa. Va innanzitutto precisato che il luogo di ritrovamento dell'iscrizione del 1981, nonché delle due **iscrizioni A e B** - per le quali il dato è certo - sembra essere stato alla sinistra orografica del Belbo: quindi, siamo di fronte alla conferma di un dato noto, cioè quello che assegna il versante sinistro del torrente alla pertinenza albese (anche nell'ipotesi di assegnare la valle del Belbo nell'*ager* di *Aquae Statiellae* fino all'altezza di Canelli per risultare, a monte di tale località, suddivisa dallo stesso corso d'acqua in un versante destro ancora acquese e in uno sinistro compreso nel territorio di *Alba Pompeia*); è anche vero, però, che la mappatura delle tribù della *regio IX* documenta la *Camilia* a Càstino e a Rocchetta Palafea, cioè alla destra del torrente, ma anche a Cortemilia, a Monesiglio, a Millesimo e a Spigno Monferrato (valle Bormida). Insomma, la convivenza di *Camilia* e di *Tromentina* nello stesso territorio è indiscutibile e non sembra un argomento dirimente per l'individuazione delle pertiche confinarie. La presenza di altre due attestazioni di tribù *Camilia* a Cossano rilancia l'ipotesi di un'area cossanese riferibile alla pertinenza dell'agro di *Alba*

<sup>17</sup> PAVESE 2000, 44-48.

<sup>18</sup> Su *Aquae Statiellae* e la sua documentazione epigrafica: GIORCELLI BERSANI 1997, GIULIANO 2000; ZANDA 2002; *Suppl. It.* ns. XXV, 2011, 71-137.

<sup>19</sup> Come suggerisce anche ARNAUD 2001.

*Pompeia* e induce a ritenere il legionario con la *Tromentina* un oriundo di *Aquae* trasferito nell'albese; peraltro, anche il recente aggiornamento sulle variazioni confinarie e assegnazioni tribali nella *regio IX* testimonia nel cambiamento di domicilio intraregionale una prassi tutt'altro che insolita<sup>20</sup>. Certamente, un limite naturale come il corso di un torrente è un argomento forte per la definizione di una pertica confinaria, ma non meno valido di quello rappresentato da uno spartiacque collinare; nella *regio IX* conosciamo numerose realtà territoriali che definirono le loro coordinate in tempi successivi, con acquisizioni o perdite di territorio<sup>21</sup>, mentre la definizione degli territori municipali o coloniali di pertinenza con il solo ausilio delle assegnazioni tribali ha restituito agri di forme e di dimensioni talmente vari, inconsueti e inattesi da rendere estremamente fragile qualsiasi teoria; infine, si sa che la eventuale coincidenza con i confini diocesani è un argomento assai labile perché conosciamo le vicende turbolente e complesse dei vescovati del basso Piemonte<sup>22</sup>.

Se la definizione della pertica confinaria è senz'altro un contributo utile, non è certamente un'acquisizione in grado di spostare le coordinate all'interno delle quali si deve muovere la riflessione storica relativa al territorio. Piuttosto, la scoperta di un patrimonio epigrafico che si credeva perduto impone una ulteriore riflessione sulle dimensioni e caratteristiche della romanità nel medio corso del Belbo e, più in generale, nelle aree rurali fra Bormida e Belbo. A oggi, la situazione documentaria è la seguente, indicata per località principali di ritrovamento, approssimativamente da valle a monte:

**Bergamasco:** sarcofago di granito con iscrizione (tribù *Papiria*)<sup>23</sup>;

**Calamandrana:** iscrizione in loc. Valle Chiozze<sup>24</sup> e *terminus* in loc. Valle San Giovanni (segnalato da chi scrive nel 1992), ritrovamenti archeologici dalla vicina Castelboglione<sup>25</sup>;

<sup>20</sup> Una completa casistica delle iscrizioni tribali della *regio IX* e dei cambiamenti di domicilio per trasferimenti interregionali in MENNELLA 2010, p. 245.

<sup>21</sup> BULGARELLI - MENNELLA 2005, 59-64 a proposito della riduzione dell'agro di *Alba Pompeia* a vantaggio di *Augusta Bagiennorum* e di *Vada Sabatia*.

<sup>22</sup> Vd. *Insedimenti umani* 2011.

<sup>23</sup> CIL, V 7533: appartiene al territorio di *Forum Fulvii-Valentia*, vd. *Suppl. It.* n.s. 17, 1999, 23-24 = EDR080510.

<sup>24</sup> AE 1998, 525 = EDR010313.

<sup>25</sup> GIORCELLI 1992, 160-164; ZANDA - LEVATI 1991b.

- Canelli:** quattro iscrizioni (tribù *Tromentina* e *Camilia*)<sup>26</sup>;  
**Rocchetta Palafea:** iscrizione (tribù *Camilia*) e insediamento romano<sup>27</sup>;  
**Sessame:** iscrizione<sup>28</sup>;  
**Santo Stefano Belbo:** iscrizione<sup>29</sup>;  
**Cossano Belbo:** insediamento rurale di I-II secolo d.C.<sup>30</sup>; cippo di *Paconia Celsa*<sup>31</sup>, stele (tribù *Tromentina*)<sup>32</sup>, le due iscrizioni qui presentate (tribù *Camilia*);  
**Rocchetta Belbo:** tombe romane con corredo databili tra fine I-metà II sec. d.C.<sup>33</sup>;  
**Càstino:** 3 iscrizioni<sup>34</sup> e, presso il ponte, materiale di età romana<sup>35</sup>;  
**Cortemilia:** 3 iscrizioni (tribù *Camilia*)<sup>36</sup>;  
**Roccoverano:** iscrizione<sup>37</sup>;  
**Mombaldone:** 2 iscrizioni (tribù *Tromentina*)<sup>38</sup>;  
**Gorriano (Pezzolo Valle Uzzone):** iscrizione<sup>39</sup>;

<sup>26</sup> CIL, V 7538 = EDR010302; CIL, V 7539 = EDR010303; CIL, V 7540 = EDR101304; AE, 1987, 408 = EDR080511; vd. PAVESE 2000, 95-121.

<sup>27</sup> CIL, V 7537 = CLE 833 = AE 1998, 526 = EDR010301; ZANDA - LEVATI 1991; MERCANDO, PACI 1998, 216, nr. 140.

<sup>28</sup> CIL, V 7541.

<sup>29</sup> AE 1998, 527 = EDR010310. Secondo la testimonianza di ASSANDRIA 1897, 299 in corrispondenza del sito ove sorge la chiesa sarebbe stato trovato un pavimento musivo con iscrizione a Giove, *ibidem*, 300; per l'iconografia MERCANDO, PACI 1998, 81, nr. 29. Assandria ha inoltre pubblicato il testo di un'epigrafe funeraria proveniente dalle vicinanze della torre medievale, *ibidem* 300, MICHELETTO 1992, 29.

<sup>30</sup> FILIPPI 1994, 301-302

<sup>31</sup> RODA 1982, 157-162, foto 1-2 = AE 1998, 528 = EDR010314.

<sup>32</sup> MENNELLA 1981, partic. 640-645, figg. 3-5.

<sup>33</sup> FILIPPI 1985, 17 e FILIPPI 1986, 27-44.

<sup>34</sup> *Suppl. It. n.s.* 17, 1999, 83-84 = EDR010720; CIL, V 7549 = *Suppl. It. n.s.* 17, 1999, 62 = EDR106335; CIL, V 7555 = *Suppl. It. n.s.* 17, 1999, 62 = EDR106497.

<sup>35</sup> FILIPPI 1986.

<sup>36</sup> AE 1997, 539 = *Suppl. It. n.s.* 17, 1999, 81-82 = EDR010718; AE 1997, 553 = *Suppl. It. n.s.* 17, 1999, 95-96 = EDR106438; AE 1997, 557 = *Suppl. It. n.s.* 17, 1999, 101-102 = EDR106442.

<sup>37</sup> CIL, V 7547 = ILS 1407 = EDR010306.

<sup>38</sup> AE 2001, 982 = EDR010312; AE 1987, 411 = EDR080514.

<sup>39</sup> *Suppl. It. n.s.* 17, 1999, 90-91 = EDR105860.

Silvia Giorcelli Bersani

**Scaletta Uzzone:** iscrizione (tribù *Camilia*)<sup>40</sup>;  
**Torre Uzzone** (Santuario del Todocco): iscrizione<sup>41</sup>  
**Spigno:** 4 iscrizioni (tribù *Camilia* e *Tromentina*)<sup>42</sup>;  
**Monesiglio:** 2 iscrizioni (tribù *Camilia*)<sup>43</sup>;  
**Mombarcaro:** iscrizione<sup>44</sup>;  
**Millesimo:** 2 iscrizioni (tribù *Camilia*)<sup>45</sup>.



<sup>40</sup> *Suppl. It. n.s. 17, 1999, 80-81* = EDR106310.

<sup>41</sup> CIL, V 7548 = EDR106337.

<sup>42</sup> CIL, V 7543 = EDR106312; CIL, V 7544 = EDR010710; CIL, V 7545 = EDR010716; CIL, V 7546 = EDR010305.

<sup>43</sup> CIL, V 7551 = EDR106307; CIL, V 7552 = EDR106458.

<sup>44</sup> *Suppl. It. n.s. 17, 1999, 75-75* = EDR010704.

<sup>45</sup> CIL, V 7553 = EDR010699; CIL, V 7554 = *Suppl. It. n.s. 17, 1999, 60-62*.

Come appare evidente, pur nella sporadicità e casualità dei ritrovamenti, la media e bassa valle del Belbo e il versante sinistro della vicina valle Bormida si caratterizzano per un'occorrenza decisamente fitta di testimonianze<sup>46</sup>; la presenza di aggregati abitativi di tipo vicanico e l'esistenza di piccoli insediamenti sparsi sono quindi da ipotizzare (mentre l'assenza di iscrizioni cultuali rende difficile la possibilità di circoscrizioni pagensi finalizzate a coagulare comuni pratiche religiose). Del resto, è ben nota la felice articolazione viaria di questo territorio che poteva contare su tre tracciati importanti, la *via Postumia*, da *Genua* a *Dertona* attraverso *Libarna*, la *via Fulvia* da *Dertona* (verso *Augusta Taurinorum* a nord o verso *Pollentia* a sud), la *via Aemilia Scauri* (poi *Iulia Augusta*) da *Vada Sabatia* a *Dertona* per *Aquae Statiellae*. A questi tracciati principali occorre aggiungere una fitta rete di percorsi minori che irroravano capillarmente il territorio e che sono stati in parte ricostruiti. La *Tabula Peutingeriana* indica, in particolare, una strada che da *Aquae Statiellae* giungeva a *Pollentia* e ad *Alba Pompeia*, il cui percorso non è del tutto chiaro ma che aveva nel tratto da Canelli a Santo Stefano un segmento funzionale<sup>47</sup>. Altri indizi archeologici e topografici suggeriscono di ipotizzare tracciati secondari tra Santo Stefano e Càstino attraverso Cossano, lungo la valle del rio Bogliona tra Terzo e Calamandrana, solo per ricordarne i principali; la presenza di numerosi corsi d'acqua navigabili completava un sistema di comunicazioni molto articolato e funzionale. Fu questa rete di comunicazioni, sorta all'indomani della conquista e organizzazione fondiaria del territorio a sud del Po<sup>48</sup>, a favorire la nascita delle comu-

<sup>46</sup> SPAGNOLO GARZOLI 1998, 66-88.

<sup>47</sup> FILIPPI 1986, 27-44. Al riguardo, sono stati indicati due percorsi possibili: uno per Canelli, Santo Stefano Belbo, Boglietto di Costigliole, Castagnole delle Lanze e Neive; l'altro per Terzo (ove passava la *via Aemilia Scauri*), Bistagno, la valle della Bormida di Millesimo e Vesime (*ad Vicesimum*), Càstino, Trezzo Tinella e Treiso. PAVESE 1983 e PAVESE 2000 che riassume tutte le proposte di itinerario e ammette l'esistenza di entrambi, confortati dalla presenza di non pochi indizi di carattere archeologico e toponomastico.

<sup>48</sup> Con approcci diversi: PAIS 1918; SARTORI 1965; GAMBARI - VENTURINO GAMBARI 1987; GIORCELLI BERSANI 1994; *Storia di Torino* 1997; *Dertona Historia Patriae*, 2006.

nità urbane dell'area bagienna e lo sviluppo del territorio rurale tra le valli Tanaro, Belbo e Bormida<sup>49</sup>.

Purtroppo, l'assenza di testimonianze archeologiche puntuali impedisce una ricostruzione precisa della locale realtà economica, che possiamo soltanto immaginare multivalente e centrata soprattutto sull'agricoltura e sulla viticoltura, come per le vicine *Alba Pompeia* e *Aquae Statiellae*<sup>50</sup> e, in generale, per tutto il territorio della *Liguria* interna: i tipi di contenitori utilizzati per la conservazione e il trasporto del vino risultano archeologicamente attestati, se non nella valle del Belbo, nelle aree vicine, e segnatamente in quella albese<sup>51</sup> mentre un *merkator vinarius* è esplicitamente attestato non lontano, a *Pollen-tia*<sup>52</sup>. Fin dalla romanizzazione, l'area cispadana mostra una non comune capacità attrattiva di forze imprenditoriali di varia dimensione, favorevoli allo sviluppo di intraprese economiche redditizie; tali forze, composte di coloni e di indigeni, erano in parte inserite nel sistema giuridico romano grazie all'acquisizione della cittadinanza ed erano solite autorappresentarsi attraverso il *medium* epigrafico.

Il limitato *corpus* delle iscrizioni rinvenute nella media valle del Belbo non offre dati sufficienti sulle pratiche scritte e sui contorni delle espressioni culturali e artistiche; e tuttavia possiamo leggere un *discitis crescentes / pietate<m> red<d>ere vostris* nell'epigrafe di Rocchetta Palafea che rimanda a una committenza abbastanza acculturata; l'uso ricorrente di nessi nella scrittura di entrambe le epigrafi qui esaminate e di sagome alfabetiche nelle stele cossanese dedicata a *Paconia Celsa*, l'iconografia presente nelle iscrizioni di Calamandrana, Rocchetta Palafea, Santo Stefano Belbo, che richiama da un lato il retaggio preromano e dall'altro modelli colti di ispirazione italica<sup>53</sup>, suggeriscono la presenza di artigiani non improvvisati alle

<sup>49</sup> ILLIANO 1973; RODA 1981; PANERO 2000; BRECCIAROLI TABORELLI 2007.

<sup>50</sup> *Vigne e vini* 1994; PAVESE 2000, 75 suggerisce di riconoscere una vocazione vitivinicola del territorio anche per la persistenza toponomastica del vocabolo dialettale *caròssa*, che indica il sostegno artificiale della vite, riconducibile a una terminologia di origine greca attestata da Columella che riferisce la denominazione di *characatae* per le vigne palificate (gr. *chàrax*), Colum. *Re rust.* 5, 4, 1 e 5, 5, 16 con cui concordano SOLARI 1994, 134 ss. e GAMBARI 1994, 31 ss.

<sup>51</sup> *Vigne e vini* 1994, 63-111; 117-119; 121-130.

<sup>52</sup> AE 1960, 284.

<sup>53</sup> MERCANDO 1998; MERCANDO, PACI 1998.

prese con una committenza esigente. Resta, al di là della lettura specifica e non sempre univoca dei singoli documenti, l'impressione di una realtà sociale non depressa, ben inserita nel sistema economico della regione tra fine I secolo a.C. e il II d.C., che solo i futuri ritrovamenti archeologici ed epigrafici consentiranno di mettere a fuoco e precisare. Intanto, sarebbe già importante che il materiale esistente fosse correttamente conosciuto, tutelato e valorizzato.

Silvia Giorcelli Bersani  
silvia.giorcelli@unito.it

#### BIBLIOGRAFIA

- ARNAUD 2001: P. ARNAUD, *Varus, finis Italiae. Réflexions sur les limites occidentales du territoire d'Albintimilium et la frontière de l'Italie impériale*, «RTA», XI, 2001, 49-68.
- ARRIGONI BERTINI 2006: M.G. ARRIGONI BERTINI, *Il simbolo dell'ascia nella Cisalpina romana*, Faenza 2006.
- BERNARDINI 2004: E. BERNARDINI, *Le pietre fluviiali iscritte del Piemonte sud-occidentale romano (Italia, IX Regio): un aggiornamento*, in *Antiqua Iuniora. En torno al Mediterráneo en la Antigüedad*, a cura di F. BELTRÁN LLORIS, Zaragoza 2004. 41-52.
- BRECCAROLI TABORELLI 2007: L. BRECCAROLI TABORELLI (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio (Torino, 4-6 maggio 2006), Borgo San Lorenzo (FI) 2007.
- BRECCAROLI TABORELLI 2011: L. BRECCAROLI TABORELLI (a cura di), *Oro, pane e scrittura. Memorie di una comunità "inter Vercellas et Eporediam"*, Roma 2011.
- BULGARELLI - MENNELLA 2005: F. BULGARELLI - G. MENNELLA, *Nuove presenze epigrafiche di età romana e longobarda dal territorio di Vada Sabatia*, «RSL», LXXI, 2005, 59-85.
- CRESCI MARRONE - CULASSO GASTALDI 1988: G. CRESCI MARRONE - E. CULASSO GASTALDI, *Per pagos vicosque. Torino romana fra Orco e Stura*, Padova 1988.
- CRESCI MARRONE - SOLINAS 2011: G. CRESCI MARRONE - P. SOLINAS, *Il messaggio epigrafico: riconoscimento del sepolcro e strategia della memoria*, in BRECCAROLI TABORELLI 2011, pp. 89-106.

- Dertona Historia Patriae* 2006: *Dertona Historia Patriae. Storia di Tortona dalla preistoria ad oggi. Vol. II L'età romana (II secolo a.C.-V secolo d.C.)*, Tortona 2006.
- Epigrafia del villaggio* 1993: *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI - A. DONATI - G. POMA, Faenza 1993.
- EUSEBIO 1911: F. EUSEBIO, *Epigrafi romane inedite d'Alba Pompeia e dei territori circostanti*, «Alba Pompeia», IV, 1911, 66-72.
- FILIPPI 1985: F. FILIPPI, *Rocchetta Belbo. Tombe romane*, «QSAP», IV, 1985, 17.
- FILIPPI 1986: F. FILIPPI, *Due ritrovamenti archeologici nelle Langhe albesi. Contributo alla conoscenza del territorio in età romana*, «QSAP», V, 1986, 27-44.
- FILIPPI 1994: F. FILIPPI, *Cossano Belbo. Insediamento rurale di età romana*, «QSAP», XII, 1994, 301-302.
- GABOTTO 1907: F. GABOTTO, *I municipi romani dell'Italia occidentale alla morte di Teodosio il Grande*, Torino 1907.
- GAMBARI - VENTURINO GAMBARI 1987: F.M. GAMBARI - M. VENTURINO GAMBARI, *Il popolamento della Liguria interna dalle invasioni galliche alla romanizzazione*, «RSL», LIII, 1987, 99-150.
- GAMBARI 1994: F.M. GAMBARI, *Le origini della viticoltura in Piemonte: la protostoria*, in *Vigne e vini* 1994, 17-41.
- GIORCELLI 1992: S. GIORCELLI, *Presenza romana presso il Belbo*, «Il Platano», XVII, 1992, 160-164.
- GIORCELLI BERSANI 1994: S. GIORCELLI BERSANI, *Alla periferia dell'impero. Autonomie cittadine nel Piemonte sud-orientale romano*, Torino 1994.
- GIORCELLI BERSANI 1997: S. GIORCELLI BERSANI, *Aquae Statiellae: strategie di sopravvivenza e inversioni funzionali di una città romana*, «BSBS», XCV, 2, 1997, 377-421.
- GIORCELLI BERSANI 2002: S. GIORCELLI BERSANI, *Il laboratorio dell'integrazione. Bilinguismo e confronto multiculturale nell'Italia della prima romanità*, Torino 2002.
- GIORCELLI BERSANI 2007: S. GIORCELLI BERSANI, *Nuovi documenti epigrafici dalla valle Sesia (VC) per la storia della romanizzazione della Cisalpina*, «Epigraphica», LXIX, 2007, 117-147.
- GIORCELLI BERSANI 2010: S. GIORCELLI BERSANI, *Segni e simboli dell'integrazione: documenti scritti del passaggio alla romanità nell'Italia nord-occidentale*, in *Società indigene e cultura greco-romana*, Atti del Convegno Internazionale (Trento, 7-8 giugno 2007), a cura di E. MIGLIARIO, L. TROIANI, G. ZECCHINI, Roma 2010, 163-184.

- GIULIANO 2000: E. GIULIANO, *Le epigrafi di Aquae Statiellae nel Museo Civico di Acqui Terme*, Acqui Terme 2000.
- ILLIANO 1973: P. ILLIANO, *Le città della Liguria romana nel I secolo a.C.*, «RSL», XXXIX, 1973, 235-242.
- Insedimenti umani* 2011: E. LUSSO, F. PANERO (a cura di), *Insedimenti umani e luoghi di culto fra medioevo ed età moderna. Le diocesi di Alba, Mondovì e Cuneo*, La Morra. 2011.
- LAMBOGLIA 1965: N. LAMBOGLIA, *L'Alta Val Bormida nell'età romana*, «Rivista Ingauna e Intemelìa», XX, 1965, 1-19.
- MERCANDO 1998: L. MERCANDO, *Riflessioni sul linguaggio figurativo*, in *Archeologia in Piemonte, I. L'età romana*, a cura di EAD., Torino 1998, 291-358.
- MENNELLA 1983: G. MENNELLA, *Le pietre fluviali iscritte dei bagienni (aspetti e problemi di una classificazione preliminare)*, in *Atti del Congresso I Liguri dall'Arno all'Ebro* (Albenga, 4-8 dicembre 1982) = «RSL», XLIX, 1983, 18-27.
- MENNELLA 1993: G. MENNELLA, *Epigrafia nei villaggi e lapicidi rurali: esempi dalla IX regio*, in *Epigrafia del villaggio* 1993, 261-280.
- MENNELLA 2010: G. MENNELLA, *Liguria tributim descripta 1889-2009: variazioni confinarie e riassegnazioni tribali*, in *Le tribù romane. Atti della XVI<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie*, a cura di M. SILVESTRINI, Bari 2010, 241-246.
- MENNELLA 1981: G. MENNELLA, *Veterani legionari nel Piemonte meridionale*, «BSSAA Cuneo», LXXIX, 1981, 637-645.
- MENNELLA - BERNARDINI 2007: G. MENNELLA - E. BERNARDINI, *La lavorazione epigrafica delle pietre non lavorabili: qualche esempio*, «Bulletin d'Études Préhistoriques et Archéologiques Alpines», XVIII, 2007, 157-165.
- MICHELETTO 1992: E. MICHELETTO, *Un insediamento tardo romano e alto-medievale nell'area della torre di S. Stefano Belbo. Primi dati dallo scavo*, «Alba Pompeia», XIII, 1, 1992, 29.
- PAIS 1918: E. PAIS, *Intorno alla conquista ed alla romanizzazione della Liguria e della transpadana*, in *Dalle guerre puniche a Cesare Augusto*, II, Roma 1918, 477-593.
- PANERO 2000: E. PANERO, *La città romana in Piemonte. Realtà e simbologia della forma urbis nella Cisalpina occidentale*, Cavallermaggiore (CN) 2000.
- PAVESE 1983: M.P. PAVESE, *Vie di collegamento romane minori da Forum Fulvii ed Hasta ad Aquae Statiellae*, «Saggi e documenti», III, 1983, 17-28.

- PAVESE 2000: M.P. PAVESE, *Territorio, diritto e organizzazione fondiaria nella valle del Belbo in età romana*, Canelli 2000.
- RODA 1981: S. RODA, *Stratificazione sociale e ceti produttivi nel Piemonte sud-orientale romano*, in *Agricoltura e mondo rurale nella storia della provincia di Cuneo*, Atti del Convegno, «BSSAA Cuneo», LXXXV, 1981, 301-313.
- RODA 1982: S. RODA, *Un cippo funerario inedito da Cossano Belbo*, «BSBS», LXXX, 1982, 157-164.
- RODA 2008: S. RODA, *Vecchie e nuove iscrizioni da Cossano Belbo*, in R. GRIMALDI (a cura di), *Trasformazioni di una comunità di Langa. Cossano Belbo*, Fabiano Editore, Canelli (AT) 2008, 67-73.
- SARTORI 1965: A. SARTORI, *Pollentia e Augusta Bagiennorum. Studi sulla romanizzazione in Piemonte*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Miscellanea di Storia italiana, s. IV, vol. VIII, Torino 1965.
- SOLARI 1994: R. SOLARI, *Dalla nomenclatura vitivinicola alle tradizioni locali di coltivazione della vite*, in *Vigne e vini 1994*, 131-143.
- Vigne e vini 1994: Vigne e vini nel Piemonte antico*, a cura di R. COMBA, Cuneo 1994.
- Storia di Torino 1997: Storia di Torino. I. Dalla preistoria al comune medievale*, a cura di G. SERGI, Torino 1997.
- ZANDA 2002: E. ZANDA, *Museo Archeologico di Acqui Terme. La città*, Alessandria 2002.
- ZANDA - LEVATI 1991: E. ZANDA - E. LEVATI, *Rocchetta Palafea, loc. Malerba. Insediamento romano*, «QSAP», X, 1991, 118-120.
- ZANDA - LEVATI 1991B: E. ZANDA - E. LEVATI, *Castelboglione, fraz. Pianzolo – Cascina Bernardina. Materiali di età romana*, «QSAP», X, 1991, 116-117.